

## L'ATTORE E IL GIOCOLIERE

*di Marialivia Brunelli*

Giorgio Cattani è un'artista esuberante e travolgente. Ama stupire, credere al 'magico', all'istinto, all'avventura. Seguendo questo suo credo ha bevuto birre con Keith Haring davanti a suo studio di New York e assaporato musica struggente in un polveroso teatro con Julian Schnabel a Barcellona. Ha ascoltato i lunghi silenzi di Mimmo Paladino e giocato a carte per ore con Nunzio e Pizzi Cannella a Roma. Ha scoperto l'estrema povertà e la misteriosa bellezza dei totem in Africa.

Ogni tanto Giorgio Cattani torna nella sua città. Ogni tanto scrive, legge, medita. Ogni tanto è stanco. Come i protagonisti dei due piccoli quadretti che espone in questa occasione. Sono un attore e un giocoliere affaticati dalla vita. Giorgio non me l'ha detto, ma questi due poetici esseri dalla testa sottile rappresentano la sua anima più segreta, più malinconica. Quando Cattani, pura energia dionisiaca e dirompente, tace, esce allo scoperto Giorgio, minuscolo attore saturnino, solitario giocatore innamorato dei teneri giochi della sua infanzia.

Avvolti in cieli in cui la notte non è mai notte, in cui il buio non cancella mai delle possibili identità, l'attore e il giocoliere vivono in una nebbia dell'esistere che non nasconde, ma fa apparire le cose.

Il giocatore stanco lancia in aria birilli e aste che tentano di rompere l'anfora sospesa, simbolo della sua memoria e del suo futuro. Ma i tentativi di oltrepassare il suo perimetro esistenziale sono inutili, perché a causa della sua momentanea stanchezza i lanci acrobatici gli sfuggono tra le mani.

Anche l'attore, da poco tornato a casa, è stanco. E' tornato dai suoi lunghi viaggi appoggiandosi a un bastone, e ora vorrebbe raccontare dei suoi incontri, trasmettere le sue conoscenze. Però alla sua recita c'è poco pubblico, e i suoi interlocutori non hanno voglia di sentire, perché sono immersi in una nebbia di apatia. Ma l'attore ha in mano una lampada sempre accesa, con cui può farsi strada nella nebbia, e inoltrarsi anche tra i sentieri sassosi, dentro cunicoli inesplorati, perché lui sa che ogni tunnel presuppone un'uscita, la luce. E a Picasso che dice "Io non cerco, trovo", Cattani risponde "Io trovo nel cercare".